



Proves d'accés a la universitat

Llengua estrangera Italià

Sèrie 2 - A

Qualificació		TR
Comprensió oral		
Comprensió escrita		
Redacció		
Suma de notes parcials		
Qualificació final		

Etiqueta de l'alumne/a

Ubicació del tribunal

Número del tribunal

Etiqueta de qualificació

Etiqueta del corrector/a

Parte 1: Comprensione orale

INTERVISTA A ALESSANDRO BARBERO

Nel documento che state per ascoltare ci sono alcune parole che forse non conoscete. Imparatele prima di ascoltare la registrazione:

amatorialmente: In modo non professionale.

storico: Professionista che studia la storia e scrive sulla storia.

Ottocento: Secolo XIX.

condiviso: Che si ha in comune con altri.

elmo: Protezione per la testa.

E adesso...

1. Avete tre minuti di tempo per leggere i seguenti enunciati e le relative risposte. Domande e risposte si riferiscono sempre e solo alla registrazione.
2. Ascoltate per la prima volta la registrazione audio e completate gli enunciati con UNA sola delle quattro risposte proposte, segnandola con una croce [X].
3. Avete due minuti per rileggere le vostre risposte. Poi ascoltate la registrazione per la seconda e ultima volta.

DOMANDE

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

		Espai per al corrector/a		
		Correcta	Incorrecta	No contestada
1.	<p>Alessandro Barbero</p> <p><input type="checkbox"/> è insegnante universitario e romanziere.</p> <p><input type="checkbox"/> lasciò l'università per dedicarsi alla divulgazione storica.</p> <p><input type="checkbox"/> è autore di videoconferenze molto polemiche.</p> <p><input type="checkbox"/> pubblica soprattutto biografie.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	<p>Alessandro Barbero</p> <p><input type="checkbox"/> è convinto di non aver meritato il premio Strega.</p> <p><input type="checkbox"/> pensa di essere stato fortunato vincendo il premio Strega.</p> <p><input type="checkbox"/> ha perso la fama per colpa dei suoi ultimi romanzi.</p> <p><input type="checkbox"/> è rimasto male quando è finita la fama.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	<p>Alessandro Barbero ha conosciuto un ritorno di popolarità</p> <p><input type="checkbox"/> grazie al suo canale su YouTube.</p> <p><input type="checkbox"/> per via degli adattamenti televisivi dei suoi romanzi.</p> <p><input type="checkbox"/> quando ha cambiato le aule per gli studi televisivi.</p> <p><input type="checkbox"/> grazie alle nuove tecnologie in generale.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.	<p>Gli studi di storia sono</p> <p><input type="checkbox"/> cambiati poco rispetto all'Ottocento.</p> <p><input type="checkbox"/> poco rigorosi quando si tratta dei tempi antichi.</p> <p><input type="checkbox"/> grandemente condizionati dalla documentazione da studiare.</p> <p><input type="checkbox"/> cambiati soprattutto nel terreno della storia militare.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.	<p>Lo studio storico della guerra è importante</p> <p><input type="checkbox"/> in quanto l'esperienza umana della guerra non è sostanzialmente cambiata.</p> <p><input type="checkbox"/> perché è utile da un punto di vista strategico.</p> <p><input type="checkbox"/> per capire integralmente l'esperienza umana nelle diverse epoche.</p> <p><input type="checkbox"/> perché rivela il sostrato maschilista delle società umane.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.	<p>Studiandola in prospettiva storica, si scopre che la guerra</p> <p><input type="checkbox"/> è stata ed è fondamentalmente un fatto di specialisti.</p> <p><input type="checkbox"/> nei tempi antichi la facevano anche le donne.</p> <p><input type="checkbox"/> è molto presente anche nella mentalità civile di Occidente.</p> <p><input type="checkbox"/> influisce sulla mentalità a seconda che sia un fatto normale oppure eccezionale.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.	<p>Cos'è cambiato nell'interpretazione della caduta dell'Impero Romano?</p> <p><input type="checkbox"/> Le invasioni barbariche hanno distrutto il mondo antico senza volerlo.</p> <p><input type="checkbox"/> Adesso si tiene anche conto della prospettiva multiethnica.</p> <p><input type="checkbox"/> Ora è di moda negare le interpretazioni storiche fatte nel secolo scorso.</p> <p><input type="checkbox"/> Prima, il modello interpretativo era continuista, ora è il contrario.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8.	<p>Che conclusione trae Barbero dalle interpretazioni della caduta dell'Impero Romano?</p> <p><input type="checkbox"/> Interpretiamo il passato in funzione del nostro presente.</p> <p><input type="checkbox"/> L'interpretazione del passato è meno oggettiva dell'interpretazione del presente.</p> <p><input type="checkbox"/> La ricostruzione oggettiva dei fatti del passato è un'illusione.</p> <p><input type="checkbox"/> Le interpretazioni del passato dipendono eccessivamente dalle mode accademiche.</p>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		Correctes	Incorrectes	No contestades
Recompte de les respostes		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nota de comprensió oral		<input type="text"/>		

CULTURA DEL CONSUMO E CULTURA RESPONSABILE

A cosa è dovuto il successo di Netflix? Le piattaforme di *streaming* hanno eliminato definitivamente una serie di caratteristiche fondamentali del **godimento** artistico? Per prima, l'idea che una certa opera abbia luogo in un certo tempo e in un certo spazio. Un film al cinema si tiene in un posto e non in un altro, in certi orari definiti anche se elastici e ripetuti. Un film su una piattaforma c'è sempre. Insieme a questo, il godimento di Netflix si è fatto in pratica individuale. Se da Aristotele in poi abbiamo pensato che i drammi andassero visti collettivamente, e poi con la televisione abbiamo ridotto queste comunità a quelle domestiche, con le piattaforme di *streaming* il godimento è pensato apposta per essere individualizzato: la maggior parte dei consumatori guarda sul proprio PC o sulla *smart TV*, e la maggior parte lo fa dal proprio portatile o sul cellulare, con gli auricolari. Quelli di Netflix dicono che il loro unico competitore è il sonno, ed è vero. Quello che non dicono è che il loro miglior alleato è la **noia** delle nostre vite, che compensiamo, in una *routine* tossica, con momenti di eccitazione. Le piattaforme di *streaming* sono il nostro **spaccio** di eccitazione a basso costo.

Le *storie* di Instagram, di Facebook, di TikTok sono soltanto l'esempio meno sottile di quanto la nostra attenzione sia continuamente esposta a elementi che sono confezionati per essere microdrammatici. Questo sovraccarico narrativo e drammatico porta a una strana forma di *addiction* da una parte e di saturazione dall'altra. Perché, al tempo stesso, le nostre giornate sono spesso drammaticamente noiose, immerse in riti del consumo, piene di tempi morti, anche in tempi che non sono i tempi di un **lockdown** pieno o a metà. Quante ore ogni giorno dedichiamo a veder caricare una pagina, ad aspettare al telefono che qualcuno risponda? Ecco, oggi tutto questo tempo può essere riempito da una specie di flusso drammatico-narrativo costante; le notifiche segnano gli atti di questi microscopici drammi.

Qualche anno fa negli scaffali di Blockbuster cominciarono ad apparire indicazioni diverse dalle categorie che di solito usiamo per catalogare i generi cinematografici: invece di commedia o *thriller*, potevi trovare scritto «serata a due» o «adrenalina». Nell'offerta commerciale c'era già scritto l'effetto previsto in termini di ricezione. Oggi questo genere di catalogazione non ci sorprende più. E questo processo è chiaramente esponenziale se pensiamo a come le piattaforme ci consigliano di leggere un certo libro perché ne ho già letti altri. In quanto spettatori siamo abituati dai contesti di consumo culturale a non mettere mai in discussione il nostro ruolo, ma a vederlo confermato, consolato, rafforzato.

Cosa possono fare l'arte, il cinema, il teatro, la letteratura, l'educazione rispetto a questo? Toglierci la terra da sotto i piedi. Avere il coraggio di non proteggere lo spettatore, il lettore, lo studente. Ricordargli le sue responsabilità etiche. Metterlo di fronte alle questioni politiche che il suo ruolo comporta. Permettergli di problematizzare il rapporto cognitivo o anche semplicemente percettivo che lo sguardo coinvolge. Portarlo al centro della città.

Testo adattato da
Christian RAIMO. *Treccani.it* [on-line] (3 gennaio 2021)

godimento: Sentimento di soddisfazione, di pienezza; piacere.

noia: Fastidio, tedio, insoddisfazione.

spaccio: Commercio illecito, in particolare di droga.

lockdown: Confinament / confinamiento.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere, invece, non comporta alcuna diminuzione.]

5

Parte 3: Espressione scritta

Scrivete una redazione tra le 125 e le 150 parole su UNO dei temi qui proposti:

[4 punti]

1. Se sulle piattaforme di *streaming* le opere ci sono sempre, ciò vuol dire che dai consumi artistici *on-line* è scomparsa almeno una dimensione dell'esperienza, e cioè che artisti e pubblico condividano tempo e spazio. Cosa ne pensate? Cosa ha in comune questo fatto con le restrizioni imposte dalla COVID-19?
2. Secondo voi, quali sono i vantaggi e gli inconvenienti, e perfino i rischi, dei consumi individuali di prodotti artistici e di altro tipo facilitati dalle piattaforme digitali? Si tratta poi di consumi semplicemente facilitati o anche imposti?
3. Nel testo, l'allusione alle notifiche, che «segnano gli atti» del «flusso drammatico-narrativo» al quale siamo continuamente esposti, tocca due questioni fondamentali: da un lato, la disattenzione e le continue distrazioni provocate dalla comunicazione digitale; dall'altro, il problema del tedio e dei consumi compulsivi. Che ne pensate?

Competència gramatical	
Lèxic	
Estructuració discursiva	
Total	
Nota de la redacció	

--	--

--	--

Etiqueta de l'alumne/a



Institut
d'Estudis
Catalans



Proves d'accés a la universitat

Llengua estrangera Italià

Sèrie 5 - A

Qualificació		TR
Comprensió oral		
Comprensió escrita		
Redacció		
Suma de notes parcials		
Qualificació final		

Etiqueta de l'alumne/a

Ubicació del tribunal

Número del tribunal

Etiqueta de qualificació

Etiqueta del corrector/a

Parte 1: Comprensione orale

LA CRISI DEL TRECENTO: LA PESTE E LE GUERRE

Nel documento che state per ascoltare ci sono alcune parole che forse non conoscete. Imparatele prima di ascoltare la registrazione:

vaiolo: Verola / Viruela.

bacino mediterraneo: Conca del Mediterrani / Cuenca del Mediterráneo.

storico: Historiador.

chiudere bottega: Tancar / Cerrar.

E adesso...

1. Avete tre minuti di tempo per leggere i seguenti enunciati e le relative risposte. Domande e risposte si riferiscono sempre e solo alla registrazione.
2. Ascoltate per la prima volta la registrazione audio e completate gli enunciati con UNA sola delle quattro risposte proposte, segnandola con una croce [X].
3. Avete due minuti per rileggere le vostre risposte. Poi ascoltate la registrazione per la seconda e ultima volta.

DOMANDE

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

		Espai per al corrector/a		
		Correcta	Incorrecta	No contestada
1.	Nel Trecento <input type="checkbox"/> la peste era già ben conosciuta. <input type="checkbox"/> della peste non se ne sentiva parlare da secoli. <input type="checkbox"/> si riproducono le stesse epidemie dei tempi antichi. <input type="checkbox"/> la malattia che chiamano <i>peste</i> in realtà era il tifo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2.	Nel Trecento <input type="checkbox"/> grandi epidemie erano sconosciute. <input type="checkbox"/> esisteva un vaccino naturale contro la peste. <input type="checkbox"/> si conosce soltanto la forma polmonare della peste. <input type="checkbox"/> la peste comincia a Genova.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.	La malattia nuova <input type="checkbox"/> non si sa con certezza quando sia arrivata in Europa. <input type="checkbox"/> avanza lentamente, per anni e anni, e arriva fino al Mar Nero. <input type="checkbox"/> si porta via metà della popolazione europea. <input type="checkbox"/> uccide, in Italia, più di venti milioni di persone.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4.	Quante epidemie si hanno tra la metà del Trecento e gli anni venti del 1400? <input type="checkbox"/> Cinque. <input type="checkbox"/> Tre. <input type="checkbox"/> Nove. <input type="checkbox"/> Sette.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5.	Come fanno gli storici a sapere che la peste incideva di più normalmente d'estate? <input type="checkbox"/> Per il registro delle morti. <input type="checkbox"/> Sono gli stessi contemporanei a indicarlo. <input type="checkbox"/> Facendo dei calcoli a partire dalle date delle nascite. <input type="checkbox"/> Perché l'attività pubblica cessava in quel periodo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6.	Che effetto ha la peste sulla popolazione europea nel Trecento? <input type="checkbox"/> C'è un grande incremento nelle nascite. <input type="checkbox"/> La popolazione scende e non si recupera. <input type="checkbox"/> La popolazione non scende: le nascite compensano le morti. <input type="checkbox"/> Non si può determinare.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7.	Che carattere particolare ha la guerra nel Trecento? <input type="checkbox"/> Lo stato di guerra si mantiene quasi in continuazione. <input type="checkbox"/> Le campagne militari del Trecento sono veloci e devastanti. <input type="checkbox"/> È la prima volta che si ricorre ai mercenari. <input type="checkbox"/> È una guerra di tutti contro tutti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8.	Perché le guerre del Trecento sono «a bassa intensità»? <input type="checkbox"/> Tutti gli Stati sono così forti che nessuno riesce ad imporsi. <input type="checkbox"/> I mercenari si danno alla fuga. <input type="checkbox"/> Gli eserciti si limitano a saccheggiare, non ci sono battaglie. <input type="checkbox"/> Non ci sono abbastanza soldi da completare le campagne militari.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		Correctes	Incorrectes	No contestades
Recompte de les respostes		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nota de comprensió oral		<input type="text"/>		

LA RIVOLUZIONE DELLE LINGUE MINORITARIE

L'arrivo di Internet, lo sviluppo delle nuove tecnologie e la moda dei *social network* sono solo alcuni dei fattori che hanno permesso alla lingua inglese di imporsi superando i limiti della lingua veicolare. L'egemonia dell'inglese in moltissimi ambiti — dall'informatica alla robotica, allo sport, alla cronaca — significa, in questo contesto, che tutte le altre lingue diventano «lingue minoritarie».

Tale egemonia è causa di un altissimo numero di prestiti linguistici nelle varie lingue. Questi possono essere di due tipi: il prestito linguistico di necessità, **ovvero** quel prestito che si ha per mancanza di un referente corrispondente nella propria lingua (come nel caso della parola «caffè» o «patata», alimenti che non esistevano prima della loro importazione dall'America); e il prestito linguistico di lusso, quando invece si preferisce l'uso di termini stranieri per ragioni di brevità, comodità o di maggiore utilizzo, come nel caso della parola *goal* che in italiano corrisponde a «rete», o ancora della parola *corner* («angolo»), e infine *businessman* (per «uomo d'affari»).

Negli ultimi anni, in alcuni Stati si assiste ad una costante ricerca del valore della lingua nazionale, perseguita favorendo l'uso di termini della lingua nazionale piuttosto che dei prestiti linguistici. Un esempio di questa politica è il caso della Francia: in particolare, la legge Toubon del 1994 tenta di stabilire la supremazia e l'importanza della lingua francese nelle pubblicazioni governative, ministeriali, commerciali e pubbliche, allo scopo di promuovere l'arricchimento della lingua francese, **contrastare** l'arrivo dell'inglese e difendere la cultura della Francia. Si ha così l'aumento esponenziale dei neologismi, soprattutto in ambito informatico: al termine *software* si sostituisce il termine francese *logiciel*; all'inglese *computer*, il francese *ordinateur*; *numérique* sostituisce *digital*, e così via.

Una lingua minoritaria può andare incontro a due possibili strade: l'assimilazione, quando i parlanti di una lingua fanno uso del termine della lingua straniera, adeguandosi così alla lingua egemone; la diversificazione, quando i parlanti resistono alla pressione della lingua egemone cercando di sviluppare e mantenere intatta la loro lingua nazionale.

Negli ultimi anni, i tentativi di rimediare all'egemonia delle lingue dominanti sono stati diversi e, in particolare, hanno riguardato quelle culture che sono cresciute all'ombra di grandi Stati. In questa ottica, i traduttori giocano un ruolo centrale: sono chiamati a trovare in tutte le aree un termine corrispondente che non ceda al prestito linguistico ma che stabilisca, ancor di più, la differenza. La risposta della traduzione deve essere una risposta attiva. In altre parole, essa deve presentarsi come un modo per mostrare **fiducia** nei confronti della propria lingua, comportandosi come se fosse una lingua di potere.

Testo adattato da

Mariagrazia COCO. *Treccani.it* [on-line] (16 gennaio 2019)

ovvero: Cioè, ossia.

contrastare: Offrire resistenza, opporsi.

fiducia: Sentimento di sicurezza e tranquillità.

Parte 3: Espressione scritta

Scrivete una redazione tra le 125 e le 150 parole su UNO dei temi qui proposti:

[4 punti]

1. Non sarebbe meglio che al mondo ci fosse soltanto una lingua? Oppure è importante mantenere la diversità linguistica? Che valore può avere, per il singolo individuo, sapere più di una lingua?
2. L'autrice del testo che avete appena letto sembra favorevole alla difesa linguistica attiva di fronte al potere di penetrazione dell'inglese. Ciononostante, lei stessa non può evitare di usare *social network* invece di «reti sociali». Qual è il grado di responsabilità che corrisponde agli individui nell'ambito della difesa del patrimonio linguistico comune (come in tanti altri ambiti del patrimonio comune, del resto)?
3. Che cosa è la lingua per una comunità? Perché può essere importante per una comunità avere fiducia nella propria lingua? Come far convivere la traduzione e la conoscenza di altre lingue?

Competència gramatical	
Lèxic	
Estructuració discursiva	
Total	
Nota de la redacció	

--	--

--	--

Etiqueta de l'alumne/a



Institut
d'Estudis
Catalans